

## MOVIMENTO DELL'UNITÀ

di **Antonio Maria Baggio**

*Tre giorni di intenso lavoro per 200 politici di diversi paesi dell'Europa dell'est: scambio di esperienze, approfondimento dottrinale, analisi dei problemi interni e internazionali alla luce della politica di comunione.*



# Fraternità politica a Vienna

**V**ienna, ieri capitale di un impero posto nel cuore dell'Europa, e oggi crocevia dell'incontro tra popoli europei.

Ha un forte significato simbolico ritrovarsi proprio qui, nel momento in cui l'Austria vive una sorta di isolamento internazionale per le note vicende che hanno portato l'estrema destra al governo.

Riconsegnare a Vienna il suo ruolo di ponte tra popoli e paesi diversi: anche per questo l'incontro internazionale del Movimento dell'unità è cominciato la sera del 10 marzo nella cattedrale di Santo Stefano - cuore antico della città - con una preghiera comune per l'Austria e per l'Europa da parte di politici austriaci, italiani, croati, sloveni, slovacchi, ungheresi, tedeschi.

«La Slovenia - esordisce Majda Zbacnik, deputato al parlamento sloveno - è un piccolo paese di due milioni di abitanti. Per decenni abbiamo subito la federazione jugoslava e ce ne siamo staccati dieci anni fa, per fortuna, senza le tante

vittime che hanno insanguinato altri popoli. Attualmente il mio paese è diviso tra luce e buio: i fratelli si sono ammazzati tra di loro, e ancora non abbiamo realizzato il vero perdono. Noi cristiani, prima, potevamo manifestarci come tali solo la domenica, non abbiamo avuto la possibilità di esprimerci in altri settori della vita pubblica. Dopo l'indipendenza, siamo entrati in politica senza una preparazione. Alcuni di noi, ora, sono rimasti affascinati dalla visione politica lanciata da Chiara Lubich con il Movimento dell'unità, alla cui base c'è un patto di amore fraterno tra tutti coloro che, anche se di partiti e

paesi diversi, vogliono sanare le lacerazioni: è proprio ciò che ci vuole per il mio paese, ponte naturale tra l'Europa e i Balcani».

Proprio questa idea di fraternità, profondamente condivisa da tutti i partecipanti, è stata il punto di avvio dell'incontro; una fraternità che i diversi progetti politici inseguono fin dalla rivoluzione francese e che si presenta, oggi, come particolarmente necessaria: «Anche nelle democrazie più consolidate, infatti - ha sostenuto l'on. Argia Albanese -, i grandi principi sono disattesi proprio perché è la fraternità il metodo adeguato per applicarli; bisogna, dunque, introdurla nella politica quotidiana e nelle grandi scelte».

La fraternità è un principio cristiano: è quello specifico vincolo di amore che scaturisce dal sacrificio di Cristo; e che rende fratelli tra loro tutti gli uomini, «ma diventa patrimonio - ha sottolineato il prof. Alberto Lo Presti, della Pontificia Università San Tommaso - non solo dei cristiani, ma di tutti gli uo-





Un momento del Convegno in seduta plenaria. I partecipanti hanno svolto anche lavori di gruppo, suddivisi per aree geopolitiche, dai quali sono sorti impegni concreti per il futuro prossimo. A fronte, una veduta di Vienna. La capitale austriaca ha una grande tradizione cosmopolita. In un momento di difficoltà nei rapporti internazionali dell'Austria, il convegno del Movimento dell'unità ha riconosciuto il suo ruolo di ponte tra est e ovest dell'Europa.

mini che decidono di dedicarsi alla politica per amore».

Questo spiega come il Movimento dell'unità – similmente al Movimento dei focolari, della cui spiritualità si

nutre – accolga al proprio interno non solo cristiani, ma anche persone provenienti dalle più diverse religioni e culture. Lo compongono politici impegnati attivamente e studiosi, ma anche cittadini che vogliono partecipare alla gestione della cosa pubblica, e che sanno riconoscere la dimensione politica presente anche nella vita professionale, economica, associativa, di famiglia.

La prima idea del movimento è stata lanciata da Chiara Lubich a Napoli, nel 1996. Da allora è andato organizzandosi, raccogliendo l'ormai vasto patrimonio di esperienze e di dottrina maturato nel corso di cinquant'anni dalle migliaia di persone appartenenti al Movimento dei focolari che si sono dedicate ad attività pubbliche. Il fatto nuovo degli ultimi anni è il dilagare dell'ideale dell'unità anche

## UNIVERSITARI SLOVACCHI NUOVE RAGIONI ALL'IMPEGNO

È un gruppo composito quello dei giovani slovacchi presenti a Vienna: tutti studenti di scienze politiche con indirizzo internazionale, pubblicano una rivista che prende il nome da un aforisma dell'antico sapiente Eraclito, *Panta rei* (Tutto scorre) che d'ora in poi trasformeranno in una palestra di dialogo per una politica di comunione. Tra loro ci sono cattolici, membri della chiesa apostolica, di quella luterana, non credenti. Sono ripartiti con mille progetti in tasca. Ecco alcune delle loro impressioni.

■ «Non sapevo che strada ha preparato Dio per me e non lo so neanche oggi. So una cosa sola: il mio sogno di vivere la politica come servizio alla gente e come possibilità di essere medico nei rapporti, è una realtà. La cosa che più mi ha colpito era poter sentire la presenza di Dio in mezzo a noi.

«Oggi so che anche nella mia città, nel mio paese e in Europa ci sono delle persone che dentro i loro cuori portano le parole di Gesù, che con l'aiuto di Dio vogliono realizzare. Ho trovato quello che cercavo, ho trovato molto di più. Sono sicura che voglio servire a Dio in politica, perché è possibile e non sono da sola».

Stella Sotáková

■ «Pensavo di andare a un incontro di politici, non pensavo che proprio qui avrei trovato il senso della mia vita: Gesù abbandonato. Qui ho capito la Bibbia. Sono convinta che vivere così in politica è possibile e voglio farlo conoscere a tanti della nostra facoltà, perché anche se non lo sanno, questa legge di Dio è scritta nei loro cuori. La cosa più importante mi sembra di fare politica e diplomazia applicando le loro regole ma con l'intenzione diversa e nell'unità».

Mária Pániková

■ «Mi sono trovato in tante situazioni nelle quali sentivo che il metodo dei politici non era giusto e dentro mi dicevo che doveva esistere un modo diverso di agire. Qui l'ho trovato e sono contento perché non sono da solo. Mi ha colpito vedere i rapporti tra noi giovani e quelli dell'altra generazione. Ho partecipato a diversi incontri con politici, ma da nessuna parte ho trovato questo tipo di relazione. Questo ci fa diversi».

Ján Plavčan

■ «Voglio fare tante cose concrete, qui ho ricevuto una grande energia e voglio portarla a tanti della nostra facoltà. Durante l'incontro ho sentito che si deve fidarsi anche di Dio e non contare solo sulle proprie forze. Forse non ho ancora questa grazia che avete voi, ma voglio provare a farlo».

Gabriela Gregusová

al di fuori dei Focolari, in particolare nel campo dell'economia (come testimoniano le aziende dell'economia di comunione) e della politica.

È questa nuova, vasta dimensione raggiunta dal carisma dell'unità – quasi una sua incarnazione diretta nell'umanità, come risposta adeguata ai problemi di oggi – che richiede la strutturazione di un vero e proprio movimento politico. «Politico» non nel senso di «partitico», cioè parziale; ma avente invece lo scopo di portare la politica al suo vero scopo di costruire il bene comune di una città, di una nazione, dell'umanità intera, aiutando ogni singolo soggetto politico (gruppi, partiti, nazioni, organizzazioni internazionali) a dare il meglio di sé, a realizzare la verità di cui è portatore componendola in un unico disegno con quelle portate dagli altri e facendole proprie. Il movimento raccoglie i mille impegni spontanei che fioriscono nel mondo.

Il convegno di Vienna è il secondo che riunisce rappresentanti del movimento nell'est europeo e ne precede uno analogo che si terrà a Roma nel prossimo giugno. Ma iniziative simili si svolgono contemporaneamente in singoli stati e in altri continenti: basti ricordare la nascita del movimento in Brasile, ad opera di 650 persone impegnate nel sociale e nel politico, dopo un approfondimento di 4 giorni operato nel corso della «Scuola sociale Igino Giordani» alla Mariapoli Araceli di San Paolo.

A Vienna l'idea di fratellanza ha trovato, nei politici, una immediata applicazione pratica. «Per me – ha spiegato Maria Sabolova, deputato al parlamento slovacco – significa anzitutto lavorare per inserire il valore «fraternità» all'interno dei nostri partiti. Il mio partito, in particolare, vive grandi difficoltà e si sta spaccando. Io mi propongo di aiutare il dialogo, perché solo un partito unito con coerenza verso i propri ideali originali può portare un contributo al paese. L'idea di fraternità come noi la intendiamo trasforma in un ideale pieno, cristiano e umano, un enun-

ciato che, ai tempi della rivoluzione francese, era inteso in modo molto limitato. È vivendo questa fraternità prima di tutto tra di noi che si realizza un'umanità nuova: non dobbiamo aspettare che nasca, ma generarla tra noi». Le fa eco Bele Lepe, ungherese, già deputato, ora consigliere del governo: «L'attuale governo è composto da una coalizione di tre partiti: il mio scopo è tenerli insieme; e non solo per il bene del governo, ma per assicurare stabilità al paese».

«Nel parlamento di Budapest – racconta Istvan Ivanics, deputato – ci riuniamo regolarmente con un piccolo gruppo comprendente politici di diversi partiti e funzionari del ministero e del parlamento: cerchiamo



di approfondire problemi concreti affrontandoli alla luce dell'ideale dell'unità e mettiamo in comune le nostre esperienze; quando è necessario, organizziamo anche qualche attività aperta a tutti i parlamentari e al pubblico. Un altro gruppo, invece, è composto da giovani, studenti o appena laureati: cerchiamo di metterli a contatto diretto con una politica pulita e al servizio del bene comune».

L'idea di fratellanza è stata intesa non solo in chiave interna, ma anche internazionale; prosegue Lepe: «L'Unione europea non vive sempre questa fraternità nei nostri confronti, cioè verso quegli stati che aspirano a far parte dell'Unione ma vengono tenuti in attesa. Per noi è naturale essere in Europa, e nel corso della storia abbiamo dato il sangue per lei:

ora invece ci si rivolge a noi in base agli interessi degli stati più forti, piuttosto che con fraternità».

Il punto è, spiega Reka Szermerkenyi, funzionario della segreteria di stato, membro dell'ufficio del primo ministro ungherese, «che nel processo di integrazione europea si è in parte persa la visione ideale originaria, quella che ha fatto partire la Comunità; e si risente molto della visione parziale dei governi attualmente in carica nei paesi dell'Unione, che sembrano privilegiare alcuni valori rispetto ad altri: ma nella nostra visione delle cose tutti i valori, delle diverse culture politiche, siano esse di destra, di centro o di sinistra, dovrebbero trovare la possibilità di realizzarsi». «Anche se non portiamo ricchezza materiale – conclude Maria Sabolova – noi dell'est possiamo dare valori, cultura, una base sana alla costruzione dell'Europa. E questo è possibile se la fratellanza diviene il criterio dell'allargamento dell'Unione».

Zdravko Dujmovic, avvocato di Zagabria, aderì giovanissimo al partito comunista croato, e vi ricoprì incarichi importanti, prima di venirne espulso: «La fraternità come la intendiamo nel nostro movimento è importante anche per i rapporti tra quelli che ci hanno governato in passato e i politici di adesso. Essa ci aiuta a cambiare le categorie con le quali pensiamo la nostra storia e le relazioni politiche: di solito, ragioniamo in termini di «noi» e «loro», «amici» e «nemici»; in questo modo restiamo in un vicolo cieco, mentre il dialogo può sbloccarsi solo se guardiamo con amore anche agli avversari. Del resto, Chiara Lubich, già all'indomani della caduta del muro di Berlino, aveva lanciato la parola d'ordine: né vinti né vincitori, amare gli uni e gli altri».

Queste sono solo alcune delle voci che hanno animato un ampio dibattito. I neopartecipanti al convegno hanno svolto inoltre lavori di gruppo suddivisi per aree geo-politiche, dai quali sono scaturiti progetti concreti di impegno per il prossimo futuro.

**Antonio Maria Baggio**